Anno XL. Venerdì-Sabato 27-28 Maggio 1887 N. 123

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

GESTAZIONE DIFFICILE

Le crisi sono laboriosissime in Francia come in Italia: La forma classica delle crisi parlamentari: il Ministero passato che cade col suo partito, e il nuovo Ministero che sorge col suo, ed era già pronto prima che la crisi scopiasse, è esaurita nella stessa Inghilterra. In Francia e in Italia gli uomini ministeriabili sono pochi, perchè è maggiore in una generazione politica il numero delle crisi, che quello dei ministri, ma prima di avere un Ministero bisogna aver interrogato tutti i gruppi e i gruppetti, per far poi un Ministero, che non è più saldo in gambe di quello che è appena scivolato sull'insidioso terreno parlamentare.

Abbiamo l'instabilità di Governo con tutte le brutte conseguenze all'interno e all'estero, senza la sola conseguenza buona che l'alternativa dei partiti può dare, e cioè quella pacificazione che segue una rivoluzione parlamentare, quando un partito sostituisce un altro, con responsabilità nuove, senza alcun strascico delle polemiche passate. Il Ministero nuovo ora si forma nel vecchio, sì che si chiede ogni volta quale sarà nel Ministero il forte che congederà gli altri, e i deboli che saranno congedati. È l'instabilità di Governo con tutti gli inconvenienti e senza il vantaggio che può dar pure il Governo parlamentare.

Ma se è vero che chiunque sia per essere il capo del nuovo Gabinetto in Francia, con lui resti Boulanger, ministro della guerra, alla Francia il reggime parlamentare farebbe dire una curiosa cosa: ch'essa cioè vuole un ministro della guerra che non ha dato nessun saggio di abilità tecnica, come non ne ha dato nessuno di abilità strategica, ma solo perchè ha saputo diventare l'incarnazione della rivincita; e non sarebbe così provato il desiderio della pace da parte della Francia.

Prova novella della facilità con cui si fanno certe carriere meravigliose nella democrazia; desiderio di guerra, ma impotenza di fare alleanze; eco quale sarà il significato del Ministero nuovo o rattoppato che conserverà nel suo seno il Boulanger.

***

I seguenti telegrammi odierni dicono abbastanza le grandi difficoltà della soluzione. Anche Floquet e Freycinet declinano il mandato di formare il gabinetto. E si capisce che il bastone tra le ruote è sempre il Boulanger.

Parigi 25. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: Floquet constatò che la mancanza di alcuni concorsi non gli permette di costituire un gabinetto di conciliazione sincera sul terreno di riforme democratiche; d'altronde rimase convinto che le altre combinazioni che furono tentate non erano assolutamente abbandonate.

In tali condizioni si parla di un gabinetto così composto: *Duclerc* presidente, *Ribot* esteri, *Saussier* guerra, *Ranynal* o *Bourgeois* marina, *Tirard* finanze.

Parigi 26. — Freycinet accettò l'incarico di comporre il Gabinetto.

Parigi 26. — Parecchi personaggi politici fra cui Freycinet, Deves, Ferry, Rouvier e Reynal conferirono stamane con Grevy. La conferenza è terminata a mezzodì.

Ignorasi se Freycinet abbia accettato di formare il gabinetto.

Parigi 26 — Freycinet informerà Grevy stasera della sua decisione. Si crede che considerando la divisione dei partiti impedienti una maggioranza stabile Freycinet declinerà il mandato di formare il gabinetto.

L'incendio dell'*Opera Comique* a Parigi

Parigi 25. — E' scoppiato l'incendio all'*Opera-Comique*; tutto il fabbricato è in fiamme. Tutto il quartiere è in preda al panico.

Si dice che il fuoco è cominciato dietro la scena durante il 1°. atto della *Mignon*.

Vi sono 6 morti e 12 feriti, attualmente conusciuti. La maggior parte dei morti e feriti avvenne saltando dalle finestre. Temesi che parecchie donne e parecchie comparse non abbiano potuto uscire. I pompieri operano numerosi salvataggi dalle finestre dei piani superiori.

Una folla immensa assiste; le vie e le case vicine sono preservate.

Parigi 26. — I giornali dicono che nell'incendio dell'*Opera-Comigne* vi sono 19 morti e 60 feriti fra cui vari pompieri e guardie, ma si teme di trovare altri cadaveri sotto le macerie, il cui sgombero non potrà cominciare prima di domani.

Il teatro è intieramente distrutto.

Parigi 26. — Si comincia ad estrarre cadaveri dalle macerie. Si teme che il numero ne sia considerevole.

I pompieri continuano a gettare acqua sulle macerie ancora fumanti.

Parigi 26. — La cifra delle vittime dell'*Opera-Comique* è ufficialmente constatata finora a 56, ma continuano a scoprirsi cadaveri, la maggior parte di donne e ragazzi. Parecchie donne sfigurate furono riconosciute soltanto dai gioielli.

La popolazione è profondamente commossa. Folla immensa nelle vicinanze.

Si estraggono continuamente altri cadaveri dalle macerie del teatro.

Si crede che siano molto più numerosi, giacchè è poco probabile che gli spettatori delle gallerie superiori abbiano potuto fuggire.

Alla Camera si vota un credito di 200 mila franchi a favore delle vittime dell'incendio dell'*Opera-Comique*.

***

A questi telegrammi della *Stefani* aggiungiamo i seguenti ragguagli desunti da telegammi privati alla *Lombardia* e all'*Italia*

Si era proprio non al primo atto, ma alla scena famosa del terzo atto — quando *Laerte* incendia il teatro dove *Filina* ha sfoggiate le sue civetterie con *Guglielmo*, per vendicare l'amore disconosciuto di *Mignon*.

Qualche attrezzista malcauto, nell'accendere i fuochi di bengala, che dovevano simulare i bagliori del fuoco — avvicinò una fiamma a una quinta.

In un baleno la scena si incendiò. Le quinte, gli attrezzi, precipitarono con fracasso mentre le fiamme divoratrici allungavano le loro lingue in platea, comunicando l'incendio ai panneggiamenti dei palchi.

Successe una scena indescrivibile — simile a quelle spaventose che accadero in tutti i teatri, dove scoppiarono incendi.

Degli artisti, atterriti, molti saltarono in orchestra, e di là in platea, accrescendo lo scompiglio.

I professori d'orchestra si precipitarono fuori della loro uscita speciale, abbandonando gli istrumenti, mentre il pubblico della platea, dei palchi e della loggia urlando di terrore si slanciava verso le porte.

Molte signore, svenute, furono salvate da coraggiosi giovani, che riuscirono farsi largo, portandole fuori fra le braccia.

Davanti alle uscite molte furono le vittime del serra-serra.

Quanti cadevano, venivano calpestati, soffocati da quelli che seguivano, pazzi di terrore.

La tremenda scena durò un bel pezzo. Le esortazioni alla calma riuscivano inutili.

Le grida, le imprecazioni, i pianti accrescevano man mano che lo scompiglio diveniva più spaventoso.

E intanto il fuoco guadagnava terreno, invadendo la sala, comunicandosi ai palchi e invadendo persino i corridoi.

Di fuori una folla straordinaria si accalcava commossa e palpitante. I pompieri accorsoro con numerose macchine e diedero tosto mano all'opera di salvataggio e di estinzione. Ad essi si unirono delle squadre di *sergents de ville* o di guardie di polizia.

Non si conosce, il numero delle vittime dell'incendio.

Ma si presagisce pur troppo che debbano essere numerose.

La notizia del disastro si diffuse in un baleno ai quattro venti di Parigi. Una folla enorme e costernata accorre da tutte le parti verso il *boulevard*.

Mentre vi telegrafo l'elegante teatro sta bruciando, offrendo l'aspetto di una immensa fornace. L'opera dei pompieri non ha valso che a ritardare le catastrofe.

Si dice che ci siano delle vittime anche fra gli artisti che stavano in scena quando scoppiò l'incendio.

Qalcuno si salvò calandosi dalle finestre.

L'allocuzione pontificia

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* recano nel testo latino, l'allocuzione di Leone XIII.

Eccone, tradotto, il passo che riguarda l'Italia:

« Animati, come siamo, dal desiderio di rendere la pace a tutte le genti, vorremmo, in quelle forme che dobbiamo esigere, essere uniti all'Italia, che Dio con sì stretti vincoli congiunse al romano Pontificato, e che a noi è carissima in sommo grado per raccomandazione della stessa natura.

« Noi poi quello, che non una volta sola dicemmo e a lungo e vivamente, bramiamo: che gli animi di tutti gli Italiani godano di una secura tranquillità, e che, una volta sia tolto quel funesto dissidio col romano Pontificato; ma serbando incolume la giustizia a la dignità dell'apostolica Sede, alle quali non tanto è recata offesa dall'ingiuria del popolo, quanto precipuamente, dalla cospirazione delle sètte. Ora, per aprir l'adito a questa concordia, occorre tal condizione di cose, nella quale il romano Pontefice non sia soggetto al potere di alcuno, e goda di quella piena e vera libertà, quale tutti i diritti richiedono. Col quale fatto, ove si voglia rettamente giudicare, non solo l'Italia non procaccierebbe a sè alcun danno, ma si assicurerebbe un considerevole aiuto per l'incolumità e prosperità sua. »

CORTE D'ASSISIE DI FERRARA

Processo per corruzione Elettorale

Diamo ai nostri lettori il resoconto dell'udienza di ieri alle Assisie in causa di corruzione elettorale; resoconto che ci venne comunicato e trascritto dal nostro stenografo, ma che noi riproduciamo integralmente soltanto nelle parti più interessanti e sostanziali.

L'udienza viene aperta alle ore 10 1|2 Presiede il cav. Perotta: sostiene l'accusa il cav. Paglieri; siedono alla difesa l'on. Campi, l'on. Gallo, l'avv. Vassalli, l'on. Fazio e l'avv. Manfredi: i tre primi patrocinatori del Tani Enrico e del Bianconi Ettore supposti corruttori: gli ultimi due del Veraldi Giovanni, del Pelli Giorgio e del Guidi Giuseppe supposti corrotti, L'on. Fazio prima della nomina dei giurati, domanda la parola per la discussione d'un incidente e così incomincia:

« Illustre presidente, signori della Corte! Lo sapete voi, lo sanno i signori giurati: invitato qui a prendere la parola in difesa dei miei clienti sono venuto col fermo proposito, di volere chiara, piena, intera la luce dei fatti. Pregato da amici a desistere da ogni incidente che potesse sembrare non diretto allo scoprimento della verità, ho risposto che prima di esser uomo politico e di parte, sono difensore e devo senza restrizione o riguardo alcuno patrocinare gli interessi di coloro che a me si affidarono; e quindi, perdoni il pubblico di Ferrara se questa volta non collaboro per arrivare fino al fondo di certe cose, perchè qui io mi dimentico d'essere uomo politico, resto difensore e non ho altri doveri rimpetto alla legge. »

Prosegue l'on. Fazio dimostrando come la legge elettorale politica del 1882 sia oggi quella che regola i reati di tal genere, quei reati che tendono ad impedire gli abusi nell'esercizio dei diritti elettorali; che quindi ogni altra disposizione di legge anteriore rimane abrogata, perocchè non possono coesistere nel tempo stesso due disposizioni di legge su eguale oggetto, come pare voglia intendere male a proposito la sentenza della sezione d'accusa citando oltre agli articoli della legge elettorale, eziandio gli articoli del Codice penale. Che essendo ora in vigore la legge elettorale del 1882 la quale commina a corruttori la pena del carcere, ed essendo detta pena di sua natura correzionale, è il tribunale correzionale e non la Corte d'Assisie competente a giudicare. Soggiunge, che allorquando la sezione d'accusa rinviava alle assisie questa causa citando l'art. 9 n. 3 del codice di procedura penale, essa andava errata, perchè veniva in tal modo a richiamare gli art. 190, 191, 192, 193 del codice del 1859 i quali erano rimasti abrogati dalla legge posteriore del 1882: che con ciò si voleva invocare un articolo morto, si voleva far rivivere un cadavere.

Che quindi rimanendo solo l'art. 90 della legge elettorale politica, nè potendo tale articolo fare eccezione alla regola generale, si dovea rientrare nel comune disposto della legge. Eccepisce quindi di nullità tutti gli atti compiuti — dalla

Camera di Consiglio la quale rinviò gli atti alla sezione d'accusa — e dalla sezione d'accusa che rinviò gli accusati al giudicio della Corte d'assise: invoca conseguentemente la prescrizione dell'azione penale. Conclude l'oratore « domandando « alle eccellenze della corte che sieno « dichiarati nulli tutti gli atti del pro- « cesso dalla ordinanza della Camera di « consiglio in poi, prescritta conseguen- « temente l'azione penale per essere tra- « scorsa l'epoca di sei mesi. »

Sull'incidente rispose l' on. Campi: — « Eccellenze: non approfitto di questo in- « cidente per fare un lungo discorso: di- « rò poche parole. Mentre il mio contrad- « ditore tenta di soffocare nel suo prin- « cipio questo dibattimento e sottrarlo ai « giurati, per parte mia sono lieto che « l'applicazione sincera della legge dia « modo d'ottenere quel giudizio che do- « mandiamo fidenti e con piena sicurezza, « quel giudizio che aspettiamo ci venga « reso da liberi cittadini. Il nostro con- « tradditore giustifica questo suo doppio « attentato, lo dirò così, di soffocamento « del processo con due eccezioni. »

E qui l'egregio avvocato confutò con ragioni di diritto l'eccezione dell'on. Fazio, al quale — avendo brevemente replicato — l'on. Campi rispose così: « La « Corte Eccellentissima vedrà lei nella « questione dell'articolo chi abbia ragio- « ne; ma quando l'egregio collega mi « viene a dire: « se questa che voi in- « vocate è la sola ragione vi trovate cer- « tamente molto a corto di argomenti » « io rispondo in questo caso semplice- « mente che le ragioni sono molte e che « non abbiamo che l'imbarazzo della scel- « ta. Non volete la prima, ve ne presento « una seconda. »

E qui l'on. Campi viene a dimostrare come nel conflitto tra due leggi, una generale ed una speciale, vale la legge speciale solo in quanto questa ha derogato dalla materia generale: che la legge speciale null'altro fece che determinare con diversa misura l'applicazione della pena, ma che la competenza rimane ferma; nè essere questo il caso di invocare l'antico aforismo che la legge *ubi voluit dixit, ubi noluit tacuit.*

Chiuse l'on. Campi con queste parole: « E giacchè l'egregio contradditore ha « parlato così alto di libertà, noi che li- « bertà abbiamo nel core, noi diciamo che « se vi sono reati in cui la competenza « deve esser lasciata ai giurati, questi « sono i reati politici: e dove mai, o si- « gnori, vi deve essere maggiore preoc- « cupazione di indipendenza del giudizio « che in questa sorte di reati? E dove, « o signori, ha maggior valore l'espres- « sione della coscienza popolare che in « reati di questo genere? Lasciamo le « professione di fede: qui dentro non c'è « che una fede sola, la fede della giu- « stizia: dimentichiamo le parti cui ap- « parteniamo, nè turbiamo la serenità « della giustizia. Ogni cosa a suo posto, « la giustizia in tribunale, la politica in « parlamento, qui parliamo il linguaggio « della giustizia e della legge. Per parte « mia a suggello di questo primo inci- « dente nel quale non prendo più la pa- « rola checchè sia detto — e non certo « per minor diferenza verso l'ingegno « dell'Onorevole mio collega e la sua ad- « dottrinata parola, ma perchè mi pare « che del tempo se ne sia perduto più di « quello che bisognava — per parte mia « rimarrà suggello di questo primo inci- « dento che voi, egregio collega, avete te- « muto i giurati ».

Prese poi la parola il P. M. il quale dopo aver deplorato che s' incominciasse col perdere un tempo preziosissimo per la giustizia, concluse coll'on. Campi pel rigetto dell'eccezione di nullità e il proseguimento del giudicio. Replicò l'on. Fazio insistendo sulle già prese conclusioni: disse da ultimo poche parole il P. M. insistendo da parte sua del proseguimento del giudizio. Ritiratasi la Corte, rientrava mezz'ora dopo pronunciando in questi termini: « Considerando essere indiscutibile aver la legge elettorale politica 22 gennaio 1882 coll' art. 90 stabilito una nuova sanzione penale in sostituzione di quella che era scritta nell'art. 192 Cod. penale:

« Considerando che la stessa legge elettorale non ha modificato la regola generale di competenza e perciò stanno sempre ferme quelle della procedura penale, e così quella dell'art. 9 n. 3 il quale attribuisce la cognizione degli attentati all' esercizio dei diritti politici, alla Corte d' Assisie.

« Per tutti questi motivi la Corte conosce non avere la Camera di Consiglio o la Sezione d'accusa commesso incompetenza, ma avere riconosciuto regolarmente e competentemente; e quindi tutti gli accusati furono con competenza rinviati alla Corte d'Assisie di Ferrara: e perciò rigetta l'eccezione elevata.

Esaurito in tal modo l'incidente si passa alla costituzione del giurì, indi all'appello degli imputati che sono i seguenti: Tani Enrico di anni 35 possidente; Bianconi Ettore d'anni 29 possidente; Veraldi Giovanni di anni 29; Pelli Giorgio, sarto; Guidi Giuseppe d'anni 33, sarto. Uno fra gli imputati, Veraldi Gaetano, chiamato anche questi avanti all'Assisie dall'atto d'accusa, è defunto.

Sospesa l'udienza, viene ripresa alle ore 2 1|2. Si dà lettura dell'atto d'accusa dal quale appare essere il Tani ed il Bianconi imputati di aver offerto ad altri accusati una lira per dare il voto ai candidati costituzionali nelle elezioni del 23 maggio scorso anno: il Veraldi, il Pelli, il Guidi di aver accettato una lira come importo del voto a favore dei candidati costituzionali.

Finita la lettura incomincia l'interrogatorio degli imputati:

Veraldi Giovanni

Pres. Siete elettore politico?

Imp. Sì: sono elettore del collegio di S. Egidio.

P. Nell'anno scorso avete votato? Siete stato pagato per votare per una lista piuttostochè per un'altra e chi vi ha pagato?

I. Otto giorni prima delle elezioni io era in casa d'un certo Bianconi e ridendo e scherzando dissi che avrei dato il voto dove ci fosse stato da prender qualche cosa, dove ci fossero stati più *baiocchi*: ma ho detto questo sempre per ridere.

P. E non vi ricordate d'aver parlato delle ultime elezioni?

I. Non me ne ricordo.

P. E credete che sia bene o mal fatto di vendere il voto?

I. Ora capisco che è mal fatto, ma prima no, perchè di legge non me ne intendea.

P. La mattina delle elezioni venne alcuno in casa vostra? raccontate qualche cosa!

I. Venne il Bianconi a portarmi le schede ed una lira per me ed una per mio padre, dicendomi di dare il voto a favore dei costituzionali i cui nomi erano scritti nelle schede (le consegnai al cancelliere) e che sono Cavalieri — Gattelli — Martinelli — Turbiglio: mi si disse inoltre di nominare Bianconi, Tani, Mazzucchini come costituenti l'ufficio definitivo.

P. Ed il Bianconi di che partito è od era? E voi di che partito siete?

I. Il Bianconi pare che fosse Costituzionale: io poi sono stato di quel partito che mi ha pagato. La mattina del 23 maggio andai a votare: e votando accadde che si ruppe la scheda, io voleva me ne dessero un'altra, ma quelli del seggio mi dissero che la piegassi per bene e la mettessi nell'urna; costituivano allora l'ufficio il Bianconi, il Tani, lo Strozzi, il Mirandoli, il Mazzuchelli. Quelli del partito avversario mi attaccarono per questo e mi dissero che io era un corrotto, e mi fecero segno ad ingiurie ed insolenze. Ed avvenne poi che fui chiamato a casa da certo Strozzi per firmare una dichiarazione; mi dissero che con ciò mi sarei liberato da ogni molestia. Ed infatti vi andai; trovai là anche il Pelli Giorgio, il Fantini, il Guidi Giuseppe: io firmai questa dichiarazione che veramente non lessi ma che capii doveva dire che noi si avea ricevuto una lira per dare il voto. E siccome mi dissero che se anche mio padre non avesse firmata la dichiarazione lo avrebbero legato, così la portai con me e la feci firmare da mio padre. La mattina dopo la riportai allo Strozzi: ma non avendolo trovato in casa consegnai la dichiarazione alle sue donne.

P. E Strozzi da chi aveva ricevuta quella dichiarazione?

I. Non lo so.

P. Pensateci bene: lo sapete.

I. È vero; l'avea ricevuta da Severino Sani il quale poi dovea mandarla a Roma.

Si dà lettura della dichiarazione nella quale i firmatari dichiarano di aver ricevuto una lira per ciascuno per dare il voto al sig. Turbiglio e non al sig. Sani.

In seguito poi il Tani ci disse — continua l'imputato Veraldi — di andar in casa sua verso sera perchè nessuno ci vedesse: mio padre v'andò prima di sera, io all'Ave Maria; ci disse che se fossimo stati interrogati sull'accaduto avremmo dovuto negar tutto; anzi mi si lesse l'articolo della legge in cui vien detto che tanto il prender danaro come il darlo in queste caso costituisce un delitto.

Pelli Giorgio

P. Siete elettore politico?

I. Signor sì.

P. E sapete che cosa voglia dir ciò?

I. Ma io non so mica che cosa sia la politica!!

P. Narratemi: che parte avete presa nelle elezioni del 23 maggio dello scorso anno?

I. Prima di dare il mio voto parlai col Tani Enrico il quale mi disse che se avessi dato il voto pei quattro candidati costituzionali sarei rimasto soddisfatto: che il costituzionale era il partito migliore: ma io non me ne intendea affatto di questi affari.

P. E vi diede danaro il Tani? E dove ve lo diede?

I. Sì, mi diede una lira: andai a casa sua per prenderla, ed egli allora venne fuori e mi diede i denari dietro della sua casa. La mattina delle elezioni sono andato nella bottega di certo Volta Giovanni dove ebbi anche un bicchierino di *sgagna* e degli zigari. Col franco poi mi si diedero anche delle schede in cui v'era scritto il nome di quelli che doveano formare il seggio definitivo.

Ripete poi l'imputato il particolare dello Strozzi che lo mandò a chiamare per firmare quella stessa dichiarazione che firmò anche il Veraldi.

P. Avete sentito dire che ad alcuni fossero state date due lire invece che una?

I. Sì, è vero.

P. E la dichiarazione avevate difficoltà di firmarla?

I. No; perchè mi era stato detto che se non l'avessi firmata sarei stato legato!

P. E con Tani avete più parlato?

I. Sì; mi disse di negar tutto.

L'avv. Campi offre in comunicazione una controdichiarazione che sarebbe stata fatta dal Pelli in data 25 giugno 1886 ed in cui attesta che la dichiarazione pubblicata nella *Rivista* N. 73 e portante la sua firma non è punto conforme al vero, ma anzi falsa, ed essere stato sforzato a firmarla senza leggerla e senza conoscerne il valore: giura sul suo onore il Pelli in quella dichiarazione di non aver mai ricevuto niente dal Tani Enrico. Interpellato sulla realtà della sua firma, il Pelli dichiara esser quella la sua; ma dice inoltre d'aver firmato senza saper cosa dicesse lo scritto.

Guidi Giuseppe

P. Narrate anche voi quello che sapete sulle elezioni dello scorso anno e qual parte vi abbiate presa.

I. Parlai col Bianconi per istrada: dissemi di esser incaricato da Tani di spronarmi a votare per i costituzionali: che se ciò avessi fatto sarei stato aiutato con danaro, e si sarebbe ricordato di me in qualunque necessità.

P. E poi avete veduto il Tani?

I. Sì lo vidi in S. Egidio: io era col Fantini: quando ci vide ci venne incontro, ci disse d'andar a casa sua; v' andai il giovedì col Fantini; v'era il Pelli, il Bianconi, il Cavallari Ettore. Tani allora ci spronò di votare per la Costituzionale: ci disse che i candidati di quella lista avrebbero fatto il bene della provincia e del comune. La mattina s'andò dal Volta e s'ebbe il bicchierino e gli zigari; il Bianconi nella stessa mattina venne in mia casa, mi diede un franco e tre o quattro schede: una per me, le altre per chi me le avesse chieste; nessuno però me le chiese e rimasero a me.

Dopo qualche giorno trovai il Roccati il quale chiesemi se Tani m'avesse dato qualche cosa: gli dissi di no, che solo m'avea spronato a votare per il partito Costituzionale.

In tutti gli altri particolari il Guidi ripete ciò ch'ebbero a dire gli altri imputati.

Tani Enrico

P. Che cosa dite di tutte queste cose?

I. Tutto un tessuto di falsità. Non posso dire che non sieno venuti a casa mia, ma quanto a promesse di danaro od all'averne dato, tutto questo è falso. Più volte ebbi occasione di parlare in paese in favore dei Costituzionali perchè a mio parere erano persone migliori dei democratici: questo l'ho detto e lo dirò sempre. È vero che una sera vennero da me Fantini, Pelli, Guidi; ma anzi al primo vederli rimasi meravigliato, li tacciai di spie, perchè temeva che venissero per parte dei democratici di Gaibanella per vedere che cosa si faceva in casa mia, giacchè antecedentemente s'avea avuto questioni per affari di scuole, di ferrovie ed altro.

E qui l'imputato si fa a narrare come abbia avuto per lo passato qualche questione perchè desiderava fosse eretta una nuova scuola in S. Egidio, e perchè sostenne la costruzione di una fermata ferroviaria in Gaibanella piuttostochè in Aguscello.

E per tali questioni — prosegue il Tani — temevo fossero venuti in casa mia a far la spia. Essi mi risposero ch'erano venuti per affari elettorali: che era loro intenzione di votare per la costituzionale come aveano votato nel 1882, nel quale anno si era tutti d'accordo. Mi dissero in quella sera che non avrebbero dato ascolto a quei di Gaibanella; io allora parlai dei singoli candidati e dissi che quelli portati dalla costituzionale avrebbero saputo tutelare gli interessi comunali e provinciali. Io non faceva promesse nè di danaro nè bicchierini. Parlai anzi di tutti ed otto i candidati facendo risaltare i meriti dei nostri: parlai molto di Martinelli e della sua onestà. Fui in seguito avvertito che sulla *Rivista* c'era una dichiarazione in cui mi si accusava: ripeto che fui avvertito, giacchè io la *Rivista* non la leggo mai; del resto di ciò feci nessun caso perchè sapevo che la *Rivista* molte falsità dicea... questo è un mio apprezzamento.

Avvenne in seguito che il Fantini per mezzo del Bianconi mi fece le sue scuse per questa dichiarazione e mi mandò a dire che gli perdonassi: io risposi che nulla c'era a perdonare giacchè io di quelle accuse non faceva caso. Poi mandarono a dirmi se li avessi accettati in casa: io risposi di sì; mi fu detto allora che voleano venir a fare una controdichiarazione. Per questi fatti ebbi anche delle ingiurie dallo Strozzi: io scrissi una lettera aperta sulla *Gazzetta Ferrarese* in cui domandava spiegazioni dell'accaduto; lo Strozzi rispose con una lettera aperta sulla *Rivista*: in seguito di che ne venne una querela che l'imputato narra essere stata *non si sa come, soffocata dalla giustizia;* come per un malinteso rinvio egli sia stato condannat in contumaccia nelle spese.

Vennero adunque — prosegue il Tani — in casa mia il Fantini ed il Pelli: io chiesi loro se avea mai dato danaro: essi risposero di no, e che anzi per fare una tale dichiarazione erano venuti da me. Ed infatti la fecero, e mi ricordo che essi andarono in cucina, io rimasi in tinello con certo Govetti ed altri. La dichiarazione fu fatta e tutta di loro pugno, come mi disse il Cavallari. L'on. Campi offre in comunicazione la controdichiarazione la quale — letta dal cancelliere — risulta essere dello stesso tenore dell'altra già letta.

Interrogato Pelli se abbia fatto questa controdichiarazione, giura di no. Nasce una breve contestazione fra gli imputati.

Io poi al Guidi — prosegue il Tani — lessi la controdichiarazione e domandai se ne volea fare una di eguale: mi rispose di no; che del resto non potea dire

d'esser stato pagato da Tani ma dal Bianconi.

Bianconi Ettore

P. Che cosa avete a dire?

I. Io quello che feci fu solo questo, che tenni parole col Guidi affinchè votasse per Tani nell'ufficio definitivo. Sentii. che una sera essendo Pelli, Guidi e Fantini andati dal Tani questi chiese loro se erano andati per fare la spia.

Narra poi l'incidente dello Strozzi il quale avrebbe forzati il Veraldi ed altri a dichiarare che erano stati pagati per votare: che se ciò avessero fatto avrebbero evitata la prigione. Veraldi interrogato da Presidente su tale circostanza, ripete essere vera.

Continua il Bianconi che da parte sua non fece mai ad alcuno esibizioni di danaro od altro, che solo diede la scheda per l'ufficio definitivo. Interrogato il Veraldi dal P. M. che cosa abbia detto Tani allorquando dopo le elezioni lo mandò a chiamare, questi risponde avergli Tani raccomandato di negare ogni cosa.

Tani Ciò è falso: domandai se avea ricevuto danaro: non già da me, perchè io era fuori di ogni questione, ma se ne avesse ricevuti da altri.

Si dà lettura dei certificati di penalità dei cinque imputati: risultano tutti immuni da censura.

Esaurite le formalità dell'appello e dell'ammonizione ai testimoni, se ne incomincia l'audizione.

Primo chiamato è il signor

Bacci Giovanni

pubblicista, ex direttore del giornale *La Rivista*. Narra come molto abbia avuto occasione di stampare nell'occasione delle elezioni.

Ricordo — egli dice — che il Comitato democratico provinciale pubblicò pochi giorni prima delle elezioni un manifesto in cui si si riportavano gli articoli 91, 92 della legge elettorale politica in cui si avvertivano gli elettori, delle penalità inflitte a coloro che in materia di elezioni tentassero di corrompere o si lasciassero corrompere.

Giuntemi delle voci di corruzione avvenuta a S. Egidio ed essendo stato richiesto di pubblicare il fatto, risposi che mi portassero i documenti: me li portarono infatti ed io li pubblicai dicendo che i documenti erano presso la redazione. Chiamato dal giudice istruttore comunicai a lui i documenti: io non ne so altro.

P. E sa di altre dichiarazioni?

I. Mi curai solo di quelli che portavano accuse determinate.

P. E chi portò a lei queste dichiarazioni?

I. Alcuni amici.

P. E sa se sieno vere le accuse che erano portate da quelle dichiarazioni?

I. Io non lo so, nè me ne curai, giacchè quando vedo un documento sottoscritto io sono sempre in buona fede e suppongo che si dica la verità.

Interrogato dal Presidente e dal P. M. il signor Bacci risponde su alcune circostanze di veruna importanza per la causa.

Scannavini Giovanni

Questo teste depone come certo Roccati abbia interrogato Veraldi se abbia avuto danaro per dare il voto e come Veraldi abbia risposto di sì.

Domandato poi di fare una dichiarazione su questo fatto, disse d'averla scritta, firmata e consegnata a Roccati. Dice d'aver sentito nominar Tani come corruttore. Interrogato il teste se conosca di qual partito fosse lo Strozzi, prima risponde di non saper nemmeno che cosa voglia dir partito, poi afferma d'aver detto al giudice che lo Strozzi era uno dei capi del partito democratico.

Fantini Giovanni

P. Siete elettore politico? Qual parte avete preso nelle elezioni dello scorso maggio?

I. Sì, sono elettore. Nel maggio dello scorso anno, Tani mi chiamò a casa sua e mi disse che se avessi votato pel suo partito sarei rimasto contento: che mi avrebbe donato qualche cosa: che i costituzionali eran buone persone.

Io però feci quello che dettava la mia volontà e votai pel mio partito.

P. Si può saper quale sia?

I. Il partito democratico. So poi che Pelli ha avuto una lira per votare pei Costituzionali, e fece vedere una lira d'argento datagli da Tani.

P. E come sapete che quella lira fosse stata data da Tani? era forse segnata!!

I. Questo poi no!

Tani interrogato dal presidente dice esser tutto ciò falso: che se chiamò il Fantini a casa sua fu solo perchè eseguisse alcuni lavori da fabbro: che anzi fu il Fantini uno di quelli ch'ebbe a tacciare da spia: che quella sera erano venuti loro per parlare delle elezioni e per dirgli che avrebbero votato pei costituzionali.

Nasce contestazione su questi fatti: l'uno afferma, l'altro nega.

La mattina del 23 maggio — continua il teste — me ne andai a votare: prima bevetti un bicchierino che mi fu offerto nella bottega del Volta e che mi dissero esser pagato.

Narra poi la particolarità della dichiarazione fatta fare dallo Strozzi: in ciò è concorde cogli altri. Racconta della controdichiarazione secondo lui fatta fare dal Tani, e che secondo il Tani invece fu fatta di spontanea volontà dal Fantini e degli altri.

Parlamento Nazionale

SENATO

Seduta del 26 Maggio

Presiede *Durando*. Apresi la seduta alle 4, 30.

Magliani, presenta il bilancio dei lavori pubblici pel 1887 88.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse ieri, che risultano approvate.

Levasi la seduta 6.

CAMERA

Seduta del 26 Maggio

Presiede *Biancheri*. Apresi la seduta 2, 25 pom.

Votansi i disegni di legge discussi ieri. Lasciansi aperte le urne.

Comincia la discussione sui quattro progetti concernenti i provvedimenti militari.

Procedesi alla discussione sulle modificazioni alla legge per l'ordinamento dell'esercito e sui servizi dipendenti dalla amministrazione della guerra.

Toscanelli, le combatte.

Ricci, combatte il disegno, perchè mentre esso darà un esercito pronto alla difesa di terra nel 1889, è accompagnato da altro progetto col quale non avremo il *minimum* delle forze per la difesa di mare che nel 1898. Non evvi uno sviluppo parallello nei due mezzi di difesa del paese, tanto più se considerasi che nel 1898 cinque delle corazzate non rappresenteranno più un valore. Analizzando il progetto dimostra che si spenderanno 12 milioni di più per aggiungere quattromila uomini ai corpi speciali togliendoli alla fanteria, già debole per lo sfioramento che si fa dei contingenti onde formare quei corpi. Propone che assegninsi piuttosto 12 milioni alla marina.

Torraca voterà la legge perchè il Governo afferma essere necessaria per la difesa nazionale e per la politica estera. Raccomanda per altro che studisi di misurare i fini ai mezzi, lasciando il sistema di votar sempre nuove spese da un lato e di abolire tasse dall'a tro.

Bertolè Viale replica alle osservazioni di Ricci, giudicandole troppo assolute e non concordi con quelle della generalità degli uomini competenti. Annuisce all'ideale del Ricci, che gli fa adorare il mare e un poco disprezzare la terra; ma non può più seguirlo in tutto. Consente nella necessità della difesa dalla parte di mare; ma per formare la marina richiedesi un tempo maggiore che per l'esercito. Riconosce che la fanteria è indebolita dalla scelta dei corpi speciali e suggerisce i mezzi per rimediarvi. Circa la spesa, rammenta che Cavour ha sempre preferito le questioni politiche e l'onore nazionale alla finanza. Rammenta le parole di Vittorio Emanuele: « L'Italia deve essere non solo rispettata, ma temuta. »

Maiocchi combatte il progetto, anche a nome di alcuni amici. Propone e svolge un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare un altro progetto, che con riguardo all'economia provveda meglio alla mobilitazione.

Costa Andrea svolge l'ordine del giorno suo ed altri: « La Camera, convinta che in luogo di pensare a riformare gli eserciti permanenti debbasi invece pensare e provvedere che sieno sostituiti dalla nazione armata, respinge i provvedimenti militari proposti dal Governo »

Ferrari Luigi svolge l'ordine; « La Camera non convinta che l'attuale disegno di legge provveda a necessità riconosciute dalla difesa nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Risultati della votazione pel riordinamento delle guardie di P. S. a piedi, approvato con 200 voti contro 31; la convenzione col municipio di Spezia per costruzione nelle zone dei terreni militari, è approvata con 195 voti contro 34; la prescrizione dei crediti di massa del corpo reali equipaggi è approvata con 206 voti contro 25; l'aggregazione di Fabbrica al mandamento di Civitacastellana, è approvato con 194 contro 35.

Levasi la seduta alle 6,50.

CRONACA

Consiglio Comunale — Presenti il R. Sindaco e 25 Consiglieri. Masi, Turchi, Righini E., Roveroni, Borsari, Delliere, Novi, Gilglioli, Melli, Baldassari, Forlani, Giustiniani, Luppis, Ruffoni, Martinelli, Pirani, Borsatti, Ferraresi, Buosi L., Buosi G., Caroli, Bonetti, Venturini, Trotti, Ravenna D. G., Cavalieri è aperta la seduta all'1 1/2.

— Vengono approvati senza discussioni le deliberazioni d'urgenza presa dalla Giunta.

— Viene accordato all'Istituto Tecnico Provinciale il locale disabitato sovrastante all'atrio del Liceo Ariosto ed approvata la spesa di adattamento in L. 4000, nonchè lo storno di lieve somma dovuto in pagamento di lavori eseguiti nella casa comunale di Denore.

— E accordata la nomina stabile alla Levatrice in Vigarano Mainarda e viene sospesa la discussione sulla domanda dei fossini del Cimitero Comunale per preteso compenso per la esumazione di cadaveri, e ciò per l'assenza giustificata dell'Assessore che potrebbe dare schiarimenti in merito.

— Ad unanimità è confermato a Rettore del nostro Ginnasio per un sessennio il Professore Francesco Mattioli. E pure ad unanimità è concesso alla maestra signora Andreasi certificato di lodevole servizio per ottenere la nomina a vita.

— A grande maggioranza è accolta la proposta della Giunta per la conferma del Prof. Gilmo Limentani per un biennio al posto di Reggente di 2ª classe nelle scuole tecniche.

— Sulle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale alla deliberazione del Consiglio in merito alla liquidazione dei diritti spettanti al Vice segretario capo sig. Gostoli, il cons. Caroli dimostra la opportunità di mantenere ferma la precedente deliberazione, ed anche l'assessore Pirani aggiunge schiarimenti a conferma della dimostrata opportunità.

Messa ai voti la proposta Caroli è accolta da voti 20 contro 3.

Per ultimo viene letto il conto consuntivo e morale dell'esercizio 1886, sul quale non avvengono discussioni e che questa volta ha il vantaggio di essere presentato anche prima del tempo prescritto dalla legge e che dimostra come la Giunta passata abbia amministrato con parsimonia onde ne è risultato un avanzo attivo di L. 21000.

La seduta è sciolta alle 4 pom.

Corte d'Assisie — Al processo per corruzione elettorale, esercitata..... su tre individui mediante una lira per testa, assisteva ieri l'ordinario uditorio che non manca mai, sia che si tratti di affibbiare la reclusione al ladro di una gallina, o di assolvere il reo confesso di un qualche grosso marrone. Non c'era dunque nè gran curiosità nè la *gran folla* come dice la *Rivista* dal prisma di doppie travveggole. La curiosità sarà forse eccitata, la folla ci sarà probabilmente, ma unicamente per sentire le arringhe del poderoso collegio della difesa.

Pubblichiamo in altra parte del giornale il resoconto stenografico della seduta di ieri.

« Così faceva mio padre » — Il R. Sindaco pubblica le norme per il mercato dei filugelli.

La piazza di S. Stefano è destinata a pavaglione.

Quivi saranno stabilite (sic) apposite stadere per la pesatura; un incaricato rilascerà le polizze del genere pesato.

Produttori e commercianti denuncieranno all'uffizio di Polizia Municipale quantità del prodotto e prezzi convenuti.

Sta bene.

Cioè no. Sta male. Noi domandiamo infatti se è logico, se è razionale che l'ufficio di Polizia oltre alle modalità del mercato in rapporto all'occupazione del suolo pubblico, si debba anche occupare dei prezzi, della produzione dei bachi!

C'è o non c'è una Camera di Commercio a Ferrara?

Non è nella sua natura, nelle sue attribuzioni, nei suoi obblighi di avvocare

a sè tutto ciò che riguarda la produzione e i prezzi delle derrate non alimentari?

Queste nostre osservazioni sul mercato dei bozzoli valgano anche per la formazione dei prezzi medi del vino, tutte cose che nulla hanno a che fare colle discipline annonarie a cui deve attendere l'ufficio di Polizia, e che sono di assoluta competenza della Camera di Commercio.

La quale, del resto, crediamo che per conto suo faccia il suo dovere e mercè il suo sindacato di mediatori vediamo pubblicati in Borsa tutti i bollettini quotidiani e si compilano settimanalmente i bollettini stampati. — E perchè vuol immischiarsene il Municipio giungendo fino al ridicolo di stampare sulle sue statistiche mensili dello Stato Civile, il prezzo delle derrate???!!

È roba di Beozia codesta, e, Beoti noi pure, vogliamo oggi pregare la Camera di Commercio a voler far esercitare la maggior sorveglianza sui pubblici spanditoi che vengono mantenuti in uno stato compassionevole a malgrado dei reiterati reclami.

Ci raccomandiamo alla spettabile Camera. Il Municipio hanno troppa da fare coi bachi da seta. E un po' di conflitto di attribuzioni non può guastare.

Acqua potabile. — La *Rivista* promette « Mancia competente » a chi « avesse trovato il processo Medici con il principio dei lavori e li porterà al suo gerente. »

Il progetto è in Municipio. E « il principio dei lavori » noi non sapremmo proprio come fare a portargleli. Tuttavia vogliamo aspirare alla *mancia competente.*

Tra le recenti deliberazioni della Giunta, che pure la *Rivista* pubblica, e quelle della Deputazione provinciale, furono appunto pubblicati in questi giorni deliberazioni vertenti la convenzione tra il Municipio nostro e quello di Castelfranco, e la concessione d'uso della strada provinciale lateralmente al Canale di Cento per la immissione del tubo. Ma c'è di più.

I lavori sono già incominciati e a buon punto alle sorgenti presso Castelfranco, e fra poco incominceranno presso Cento e presso Ferrara.

La *Rivista* adunque si tranquillizzi, pensi che codesti rilevanti lavori non possono esser fatti a tutto vapore, e se le pervengono troppo premurosi eccitamenti su di tale argomento, sospetti pure che essi provengono da persone che coll'acqua potabile aspettano anche.... *la manna del cielo.*

Ci siamo intesi?

Biglietti di andata-ritorno — In occasione della festa della *Pentecoste*, i biglietti normali di andata-ritorno che verranno distribuiti da tutte le stazioni, ammesse a tale distribuzione, nei giorni dal 28 al 30 corr. inclusivi tanto in servizio interno della rete che in servizio cumulativo colle ferrovie delle mediterraneo, saranno validi per eseguire la corsa di ritorno nei giorni stessi dell'emissione e nei successivi fino all'ultimo convoglio del 31 corrente.

Per l'igiene. — Alla *Rivista* premeranno come premono a tutti le misure precauzionali e d'igiene che valgano a dare salubrità e immunità di pericoli alla città, ma sembra eziandio che ella sia disposta a chiudere ambo gli occhi quando c'è di mezzo l'interesse dei nuovi appaltatori dei servizi di polizia stradale.

Quanto non s'è gridato perchè i depositi delle immondizie debbono essere stabiliti fuori di città e nella località più distante che sia possibile dai sobborghi?

Ebbene: oggi la *Rivista* si duole che i depositi siano fatti « *nientemeno che ad un mezzo chilometro oltre la chiesa di S. Luca.* »

Nientemeno!

Si capisce che se i Depositi si potessero fare proprio nel centro del sobborgo, appestandolo magari, ciò farebbe più comodo agli appaltatori.... e alla *Rivista*!

« È necessario quindi — ella scrive — » trovare all'appaltatore un luogo più « vicino, più comodo; oppure obbligare lo « appaltatore a trovarlo per proprio conto « risarcendolo del danno e della spe- « sa (?!!). Il servizio della Pulizia Muni- « cipale non potrà così mai andare, e lo « egregio assessore Mayr sappiamo ne è « già convinto, nel senso da noi indicato. »

Noi invece non dubitiamo un momento solo che l'egregio assessore sarà convinto precisamente del contrario, e che nessuno vorrà prendere sul serio l'amabile consiglio.

O che l'appaltatore, nel firmare il Capitolato non sapeva quale era la località destinata ai depositi e gli effetti che ne sarebbero derivati?

I maligni, che sono molti purtroppo, mettendo assieme i roventi, furiosi attacchi della *Rivista* contro il cessato appaltatore, colle blandizie e le amorose cure che essa dedica al nuovo assuntore, ne vanno intanto sussurrando delle cotte e delle crude.

Noi invece, pure constatando che la consorella pecca di sovente in tale argomento di patente parzialità, la crediamo indipendente e disinteressata quale dev'essere.

Solamente diciamo, che, dal suo contegno, noi saremo probabilmente tratti a controllare colla maggiore assiduità i diversi servizi della Pulizia stradale, ben più rigorosamente di quello che faremmo se vedessimo tutta la stampa locale all'unissono nella tutela del pubblico interesse, al quale deve unicamente inspirarsi.

In questura — Oggi non abbiamo che una sola contravvenzione contestata al prestigiatore C. E. perchè si permetteva di esercitare la sua professione in piazza senza permesso.

Teatro Comunale — Questa sera riposo. Domani sera beneficiata dell'esimia Toresella.

Telegrammi Stefani

Lilla 26 — La situazione aggravasi nel Belgio. Sulla frontiera, bande di scioperanti cercano di sforzare le linee di protezione stabilite nel dipartimento del Nord sui confini del circondario di Avesnes. Il Prefetto del Nord domandò un reggimento di corazzieri da Cambray. Due squadroni sono già arrivati, stanotte uno a Maubège, l'altro a Condé.

Parigi 25 - Un dispaccio da Costantinopoli dà l'analisi della convenzione anglo-turca del 22 corr.

Essa comprende sette articoli contenenti le condizioni già note, come sono pure le note stipulazioni contenute nei protocolli e nei regolamento.

Questo inoltre stabilisce che se il canale di Suez fosse costruito, le potenze, che aderirono alla convenzione, avranno il diritto di far passare attraverso al territorio egiziano delle truppe per andare dall'uno all'altro mare. Ma la potenza che si troverà in questo caso, potrà mantenere soltanto mille uomini alla volta sul territorio egiziano e dovrà informare 24 ore prima del fatto il governatore del porto d'imbarco.

Infine si stabilisce che se al termine dell'occupazione una potenza mediterranea ricusa di aderire alla convenzione gli inglesi non sgombreranno.

Costantinopoli 25 — Le notizie da Candia continuano ad essere inquietanti.

Londra 26 — Lo *Standard* ha da Berlino: « Corre voce che Munster darebbe la dimissione da ambasciatore a Parigi, sotto pretesto di salute: ma il vero motivo del ritiro sarebbe la prospettiva d'una tensione crescente dei rapporti fra i due paesi. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
26 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.° min.° 8°, 7 c.
Alt. med. mm. 758, 5	» mass.° 19° 6 c.
al liv. del mare 76 , 6	» media 13° 7 c.
Umidità media . 58	Ven. dom SSW-S-N

Stato prevalente dell'atmosfera
nuvolo sereno

27 Maggio — Temp. minima 10.° 3 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Maggio ore 12 min 0 sec. 12

Altezza dell'acqua caduta nella notte del 26-27 mm. 6, 3

— Nel bollettino del 25 maggio si legga: Alt med. a 0° mm. 760, 9.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)